

COMUNICATO DEL 21 LUGLIO 2026

***ESITI DELL'INCONTRO AL MUR
PROFONDA DELUSIONE PER L'ASSENZA DELLE NORME PER LA VALORIZZAZIONE
ECONOMICA DEL PERSONALE DELLE UNIVERSITA'
LA CISL UNIVERSITA' LASCIA IL TAVOLO IN SEGNO DI PROTESTA
PRONTI A RIPRENDERE IMMEDIATAMENTE LA MOBILITAZIONE SOSPESA***

Facendo seguito a quanto convenuto nel protocollo d'intesa sottoscritto il 28.01.2026 dal Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini e in considerazione delle indiscrezioni circolate sulle possibili innovazioni normative proposte dal MUR per il settore dell'Università in occasione della formulazione del testo base del nuovo decreto-legge sulla PA in itinere, a seguito di richiesta unitaria avanzata lo scorso 17 giugno, le OO.SS. del settore universitario sono state ricevute questo pomeriggio da una delegazione ministeriale composta dal Vice capo di Gabinetto e dal Segretario Generale, Prof. Marco Mancini.

In apertura dei lavori del tavolo abbiamo dovuto prendere atto dell'assenza del Ministro, la cui presenza, a nostro avviso, sarebbe stata opportuna in considerazione delle tematiche oggetto dell'incontro di rilevante impatto per le lavoratrici e i lavoratori degli Atenei italiani e degli impegni assunti con il suindicato protocollo d'intesa.

Ritenevamo infatti che nel predetto DL si sarebbe potuto trovare spazio per il tema della valorizzazione del personale tecnico-amministrativo mediante apposite norme di deroga al limite dei fondi del salario accessorio (come fatto per tutti gli altri comparti pubblici, da ultimo le funzioni locali a seguito dell'impegno assunto dal Ministro Zangrillo) e di definalizzazione degli ulteriori 25 milioni delle risorse di cui al comma 297 - lettera b - della Legge di Bilancio 2022 destinate ai progetti di Ateneo, in modo da poterne disporre già nel negoziato in corso all'ARAN per la definizione del CCNL 2025-2027 per prevedere un ulteriore incremento del trattamento economico fisso come sancito dal protocollo firmato dal Ministro Bernini.

Inoltre, grazie a una norma di chiarimento, con il predetto DL avrebbe potuto trovare finalmente soluzione l'annosa e spiacevole vicenda determinata da una prima interpretazione fornita dagli uffici del MUR circa l'utilizzo dello 0,55% stanziato per la revisione degli ordinamenti professionali e finalizzato alle progressioni verticali in deroga, consentendone l'utilizzazione non in termini di punto organico ma in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali e con riferimento alla spesa effettiva per dare maggiori opportunità di avanzamento di carriera al personale del settore.

E, invece, a distanza di ben sei mesi dalla definizione del richiamato protocollo d'intesa grazie al quale è stato revocato lo stato di agitazione nazionale proclamato da tutte le OO.SS. del comparto, abbiamo dovuto prendere atto delle comunicazioni fornite dal Segretario Generale del MUR e, precisamente, che il giorno 29 luglio il MUR avrebbe avuto un incontro con il MEF in vista della predisposizione della legge di bilancio 2027 e in tale occasione sarebbero stati affrontati il tema della definalizzazione delle risorse della legge di bilancio 2022 e la problematica dello 0,55% per le c.d. PEV.

In pratica nessuno dei temi sensibili alle lavoratrici e ai lavoratori dell'Università rientravano nelle priorità del Ministro Bernini per l'elaborazione dell'imminente nuovo DL sulla PA, bensì seppur privi di costi aggiuntivi, di fatto erano rinviati al testo della Legge di bilancio, restando peraltro inevasi tutti gli altri temi oggetto del protocollo.

Rientravano tuttavia nelle priorità del Ministro per il DL sulla PA, per espressa dichiarazione della delegazione MUR, alcuni interventi legislativi tra cui, la ciliegina sulla torta, uno di diretta iniziativa del Ministro Bernini (costituzione del comparto dell'Università, della Ricerca e dell'AFAM) segnalato come irrinunciabile dal MUR, che tuttavia era stato fermato da un intervento del Ministro dell'Istruzione e del Merito "che avrebbe voluto rifletterci".

Al termine dell'intervento del Prof. Mancini la delegazione CISL del settore Università ha chiesto immediatamente la parola manifestando profondo sconcerto e forte delusione per quanto comunicato dalla delegazione MUR, ravvisando la manifestazione in quel momento di un significativo problema politico che avrebbe comportato uno strappo nelle relazioni sindacali. Per questo abbiamo chiesto di voler parlare direttamente con la Ministra tenuto conto degli impegni dalla stessa assunti con il protocollo d'intesa del 28 gennaio scorso.

Era evidente, a nostro avviso, che rinviare la problematica dello 0,55% per le PEV e della definalizzazione delle risorse della legge di bilancio 2022 al testo della Legge di bilancio 2027 equivaleva a dare un ulteriore schiaffo a tutte le lavoratrici e ai lavoratori che avevano riposto fiducia nell'intesa firmata dal Ministro Bernini.

Rimandare alla Legge di Bilancio 2027 la soluzione dello 0,55% avrebbe significato, infatti, superare la data del 31.12.2026 già prorogata con il vigente CCNL di comparto per l'applicazione delle PEV in deroga, rendendo di fatto inefficace lo stesso intervento normativo con forte penalizzazione del personale in servizio presso gli Atenei statali.

Rimandare alla Legge di Bilancio 2027 la definalizzazione delle risorse della legge di bilancio 2022, inoltre, avrebbe significato non poterne disporre già durante la trattativa per il rinnovo del CCNL normativo 2025-2027 tenuto conto dell'indirizzo auspicato dal Ministro Zangrillo di chiudere tutti i CCNL di comparto entro la fine del 2026 oppure allungare enormemente i tempi per la chiusura della preintesa pur avendo la disponibilità delle risorse già nei bilanci degli Atenei.

Con riferimento alla legge di Bilancio 2027, a nostro avviso, si sarebbero dovuti trattare gli altri temi contenuti nel protocollo d'intesa e richiesti con grande forza dalla CISL Università, tra i quali ad esempio la deroga al tetto dei fondi del salario accessorio con l'afflusso di nuove risorse aggiuntive, la stabilizzazione dei precari del PNRR e un piano straordinario di reclutamento del PTA e la modifica dell'art. 48 del dlgs n.165/2001 per porre a carico della Legge di bilancio gli incrementi retributivi di tutto il personale universitario (docenti, dirigenti e tecnici-amministrativi).

E' inaccettabile, a nostro avviso, dover prendere atto che a distanza di sei mesi dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa del 28 gennaio da parte del Ministro, nessuno degli impegni assunti è stato onorato. Avremmo auspicato da parte del MUR la stessa celerità dimostrata in occasione dell'adozione dell'art.6 del DL 90/2025 ma forse l'interesse dei lavoratori non è al centro dell'agenda del Ministro e le sollecitazioni non sono tutte uguali. Ne prendiamo atto.

Come dobbiamo prendere atto che anche la semplice interlocuzione mediante incontri programmati di settore ogni tre/quattro mesi non c'è stata, avendo dovuto sollecitare il Ministro per ottenere (dopo oltre un mese) il deludente tavolo odierno senza nemmeno poter avere il "privilegio" di poter dialogare direttamente con Lei, per cercare di comprendere se ci siano effettivamente problemi politici nell'azione di Governo che non consentono di dare le risposte attese dalle lavoratrici e dai lavoratori dell'Università, se ci sia un problema di indirizzo politico del suo dicastero o di efficacia amministrativa.

Ma alla luce di quanto abbiamo appreso dalla delegazione MUR circa l'intervento normativo irrinunciabile proposto dal Ministro Bernini che sarebbe stato frenato dalla necessità di effettuare una riflessione da parte del Ministro dell'Istruzione e del Merito (circostanza che riteniamo francamente inverosimile e che qualcuno dovrà chiarire) ci chiediamo se, da domani, per ottenere un efficace ascolto le lavoratrici e i lavoratori dell'Università dovranno rivolgersi ad altri interlocutori, magari al Ministro dell'Agricoltura o al Ministro delle Infrastrutture o al Presidente TRUMP o anche ai marziani

Perché dopo cinque anni di Ministero Bernini riteniamo che la questione oltre che grottesca sia diventata insopportabile e insostenibile, basti pensare alle rilevazioni statistiche pubblicate qualche giorno fa da cui apprendiamo che il divario retributivo tra il personale dell'Università e quello degli altri settori pubblici sta ulteriormente aumentando. Soprattutto per questa ragione la fuga delle migliori professionalità dal settore.

Riteniamo, a tal riguardo, che qualche responsabilità per quanto non è stato fatto negli ultimi cinque anni nonostante le pressioni positive esercitate dal Sindacato, qualcuno debba assumerla.

Innanzi a questo mortificante scenario, per rispetto delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Università e della nostra dignità e responsabilità, abbiamo deciso di lasciare il tavolo ministeriale rappresentando la necessità che il Ministero adesso deve fare la sua parte con i veicoli normativi che ci sono ora, primo fra tutti il DL sulla PA in itinere. Non si può rinviare più a domani interventi vitali per il settore, perché le risposte alle lavoratrici e ai lavoratori servivano già ieri, soprattutto quelle di carattere economico dato il peso della crisi sostenuta.

In verità, dopo la nostra decisione presa a malincuore, condividendo nella sostanza quanto rappresentato anche con toni forti dalla CISL Università, hanno lasciato il tavolo altre OO.SS. tra cui lo SNALS e la GILDA e abbiamo saputo che al termine dell'incontro il Ministero ha comunicato che riconvocherà le OO.SS. nuovamente il 30 luglio dopo l'interlocuzione con il MEF del giorno 29.

Forse la forte presa di posizione assunta da chi ha abbandonato il tavolo ha stimolato gli interlocutori ministeriali, ma coerentemente con la posizione assunta declineremo cortesemente ogni invito per il giorno 30 luglio pronti a riattivare immediatamente ogni forma di mobilitazione a livello nazionale e locale, perché dopo cinque anni di rinvii e di estrema responsabilità dimostrata su ogni tavolo e su ogni argomento, la CISL Università non ha nulla da aggiungere rispetto a quanto ripetuto fino alla nausea.

Invece di parlare vogliamo iniziare a leggere quello che il Ministro Bernini riterrà opportuno fare con il suo Ministero per le lavoratrici e i lavoratori degli Atenei italiani anche coinvolgendo il Governo.

E su quello che il Ministero Bernini riuscirà a fare sarà espressa la nostra valutazione sull'operato del Governo, invitando le lavoratrici e i lavoratori del Sistema della Formazione Superiore e della Ricerca Scientifica ad esprimersi anche in vista della prossima tornata elettorale, sperando di non dover disturbare in questo scorcio di fine legislatura i marziani per ottenere qualche misura in favore del personale.

Come sempre la Segreteria Nazionale vi terrà informati sull'evoluzione della vertenza in atto.

Cordialmente.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Francesco De Simone Sorrentino)

